



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'AGATA BOLOGNES
Via 2 Agosto 1980, n.°15/A- 40019 Sant'Agata Bolognese (BO)
Telefono 051/6828455 - Fax 051/6872126
Codice Univoco Ufficio:UF6TW4- C.F. 80073990378 - Codice Meccanografico:BOIC859006
e-mail: boic859006@pec.istruzione.it- boic859006@istruzione.it - comprensivo.agata@libero.it
Sito web: www.icsantagatabolognese.gov.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

A. S. 2017-2018

(Aggiornato con Delibera Collegio dei docenti n. 34 del 25 giugno 2018)

Legge 104/1992

“Legge - quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”

Legge 170/2010

“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

Circolare Ministeriale n.8 - Roma, Prot. n. 561 del 6 marzo 2013

Indicazioni operative



INDICE

PREMESSA	PAG 3
FINALITA'	PAG 4
MODALITA' OPERATIVE	PAG 9
PARTE I - ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E CRITICITA'	PAG 11
PARTE II - ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (Decreto legislativo n. 66/2017)	PAG 14

PREMESSA

L'organizzazione per l'inclusione scolastica

I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

Forte di questa esperienza, il nostro Paese è ora in grado, passati più di trent'anni dalla legge n.517 del 1977, che diede avvio all'integrazione scolastica, di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

La Direttiva ministeriale del 27/12/2012 e le recenti disposizioni ministeriali (**Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 ; Nota Ministeriale del 27 giugno 2013 (PAI) ; Nota Ministeriale del 22 novembre 2013**) hanno introdotto la nozione di Bisogno educativo speciale (BES) come una macrocategoria che comprende in sé tutte le possibili difficoltà educative- apprenditive degli alunni: sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in specifici apprendimenti clinicamente significative, quali la dislessia, il disturbo da deficit di attenzione/iperattività, sia varie altre situazioni di problematicità psicologica, relazionale, comportamentale, di contesto socio-culturale etc. Si tratta di

situazioni diversissime, ma accumulate dal diritto a ricevere un'attenzione educativo - didattica sufficientemente individualizzata ed efficace.

FINALITA'

Premesso che il nostro Istituto Comprensivo

- Si è sempre mostrato attento ai bisogni educativi speciali degli alunni e sensibile alle difficoltà dagli stessi evidenziate
- Si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali
- Cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in un strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.
- Predisporre le condizioni di accoglienza degli alunni in ingresso che consentano di strutturare già dal momento dell'iscrizione percorsi idonei per l'ambientamento di alunni portatori di potenziali Bisogni Educativi Speciali, predisponendo sin dall'inizio tutti gli strumenti e le risorse per loro disponibili e di crea le condizioni ottimali per l'instaurarsi di un corretto e proficuo rapporto tra scuola, famiglia e, se necessario, Servizi territoriali.
- Aderisce all'**Accordo di programma metropolitano** 2016-2021 per l'inclusione scolastica e formativa di bambini, alunni e studenti con disabilità (L.104/1992). L'Accordo rappresenta uno standard di impegni e procedure che le diverse Istituzioni pubbliche e private, impegnate nel sostenere il successo scolastico e formativo degli alunni con disabilità , condividono formalmente per supportare ed agevolare il lavoro di ciascuno, ed al contempo migliorarne l'efficacia. Esso coinvolge quindi a livello metropolitano tutti gli alunni con disabilità (circa 4000) e le loro famiglie, e rappresenta anche uno strumento attraverso il quale i diritti divengono esigibili
- Segue le linee programmatiche della bozza dell'**Accordo di programma territoriale** dove si introduce tra l'altro la figura dell'Educatore di Istituto. L'inclusione rappresenta quindi una disponibilità ad accogliere preliminarmente, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a

provocazioni problematiche, ma costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione. L'inclusione diventa così un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della maggioranza a integrare una minoranza, ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità. Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali:

1. tutti i bambini possono imparare;
2. tutti i bambini sono diversi;
3. la diversità è un punto di forza;
4. l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

La pedagogia inclusiva richiede infatti:

- la differenziazione dei percorsi;
- il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità;
- considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;
- richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

Inoltre le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che: “La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell’ “educazione di tutti i bambini della loro comunità”.

Di conseguenza le competenze e le strategie per una scuola inclusiva saranno:

- Organizzare ed animare situazioni di apprendimento
- Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni

- Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza
- Gestire la progressione degli apprendimenti
- Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione
- Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
- Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe
- Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto
- Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento
- Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro
- Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di
- autovalutazione nell'alunno
- Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"
- Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno
- Lavorare in gruppo
- Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- Gestire crisi e conflitti tra persone
- Partecipare alla gestione della scuola
- Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto
- Gestire le risorse della scuola
- Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni
- Informare e coinvolgere i genitori
- Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- Guidare colloqui

- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi
- Servirsi delle nuove tecnologie
- Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi.
- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica costruttivista (alunno al centro del processo, protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza).
- Promuovere la metacognizione (riflettere su ciò che si apprende).
- La didattica mira a far sviluppare una maggiore consapevolezza da parte del bambino dei suoi processi di apprendimento e di memorizzazione per meglio utilizzarli. Ciò implica anche la conoscenza e l'uso dei diversi stili cognitivi e anamnestici (uditivo, visivo, globale, analitico) e l'individualizzazione/personalizzazione degli apprendimenti di tutti i bambini e non solo di quelli con bisogni speciali, coinvolgendo l'alunno stesso e anche le famiglie nell'individuazione delle strategie. In quest'ottica l'utilizzo di mappe concettuali e delle tecnologie interattive risulta molto significativo.
- Tenere conto dell'eterocromia (ognuno ha i propri tempi di sviluppo).
- Ragionare in termini di potenzialità (non nel senso del sa fare/ non sa fare).
- Promuovere l'apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale-esperienziale.

Proprio come in un laboratorio la scuola deve suggerire l'idea dell'attività, della ricerca, della produttività creativa attraverso cui apprendere attivamente e vantaggiosamente quelle abilità con cui costruire il proprio sapere in modo critico e autonomo. È indispensabile che ciascun alunno possa mettere a disposizione di tutti il proprio sapere e le proprie capacità e possa imparare a dividerle con gli altri in un'ottica tesa alla pro socialità. La valutazione infine deve essere coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati. La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere:

promozionale: perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli;

formativo: perché, dando all'alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all'interno del processo formativo, che cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola;

orientativo: in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione.

Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane sia delle materiali.

OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA SCUOLA INCLUSIVA

- Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni ed interessi di ognuno
- comprensione e accettazione dell'altro;
- promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo;
- valorizzare le differenze. Importante il contesto spaziale fisico: aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini
- Conoscere le diverse situazioni di inclusione dell'Istituto al fine di favorire un'ottimale continuità educativa.
- Raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ecc ...) per condividere teorie e buone prassi.
- Poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.
- Proporre e organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità o pet therapy che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti.

La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole. Costruisce una rete di collaborazione e

corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali ed associazioni). È una scuola dove oltre all'apprendimento cooperativo esiste anche l'insegnamento cooperativo. Nella scuola inclusiva tutte le insegnanti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, è il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro delle insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte d'informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi "includere" attraverso l'educazione dei propri figli, in collaborazione con le insegnanti.

Pertanto viene elaborato il presente Piano Annuale per l'Inclusione che

- 1. rappresenta** lo strumento per la progettazione della nostra offerta formativa in senso inclusivo, nonché lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni;
- 2. indica** gli interventi intrapresi e quelli ritenuti necessari per affrontare le problematiche relative all'inclusione degli alunni con difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, disturbi specifici dell'apprendimento, diverse disabilità.

MODALITA' OPERATIVE

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di :

-alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77) ai quali viene assegnato l'insegnante di sostegno e l'educatore. Per questi alunni la scuola convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo) con il compito di redigere il Pdf (Profilo Dinamico Funzionale) e il Pei (Piano Educativo Individualizzato). Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

- alunni con "disturbi evolutivi specifici" si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve e il ritardo

maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate.

I disturbi specifici di apprendimento (**Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011**) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Nel Pdp sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che si decidono di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni; sulla base di tale documentazione, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

-alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.

Per tali tipologie di Bes si chiarisce che ogni alunno, con continuità o per determinati periodi di tempo, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali. Rispetto ad essi la nostra scuola offrirà adeguata e personalizzata risposta.

Strategie di intervento

L'individuazione della presenza di alunni in situazione di BES, e la scelta di un intervento didattico specifico, si avvale della documentazione clinica presentata dalle famiglie, delle segnalazioni dei servizi sociali e si basa su considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico verbalizzato in relazioni dal team docente di classe il quale determinerà gli strumenti compensativi e dispensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno.

Gli strumenti compensativi consentono di controbilanciare le carenze funzionali determinate dal disturbo permettendo all'allievo di svolgere la parte "automatica" della consegna, concentrando l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi. Non incidono sul contenuto, ma possono avere importanti ripercussioni sulla velocità e/o sulla correttezza dell'esecuzione della prestazione richiesta dall'insegnante. A titolo esemplificativo si citano:

- la tavola pitagorica;
- la tabella delle misure e delle formule;
- la calcolatrice;
- il pc;
- tabelle;

- traduttori.

Le misure dispensative invece evitano allo studente di cimentarsi in forme di attività che sono destinate al sicuro fallimento, indipendentemente dall'impegno del soggetto, in quanto minate dal disturbo. A titolo esemplificativo si citano:

- tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio, mediante una adeguata organizzazione degli spazi ed un flessibile raccordo tra gli insegnanti;
- organizzazione di interrogazioni programmate, assegnazione di compiti a casa in misura ridotta, etc.

Tutti gli alunni riconosciuti BES hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, per gli alunni con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM n° 5669 del 12/7/2011, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a" e "b".

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) deve contenere un **contratto formativo** in cui si esplicitano le strategie metodologiche e didattiche, i criteri e le modalità di verifica/valutazione; tale documento deve essere firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia.

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E PUNTI DI CRITICITA'

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola. Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per ovviare, laddove sia nella possibilità, i seguenti punti di criticità:

- 1- il numero di alunni stranieri non alfabetizzati che si iscrivono in corso d'anno è elevato;
- 2- difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficientemente utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo.

Punti di forza:

RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI:

1. disabilità certificate (Legge 104/92 art.3, comma 1 e 3) n. **22 alunni**
2. disturbi evolutivi specifici n. **26 alunni**
3. svantaggio (socio economico, linguistico - culturale, relazionale) n. **36 alunni**

RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE:

1. presenza di funzioni strumentali n. **3**
2. presenza di servizi igienici a norma per alunni con disabilità motoria n. **2**
3. presenza di scivoli per l'accesso agli edifici n. **2**
4. classi con LIM (primaria e secondaria di I grado: n. **18**

STRUMENTI UTILIZZATI

- 1- laboratori con PC fissi per gli alunni e alcuni portatili
- 2- presenza di sussidi multimediali e non, forniti dal Progetto Indis (Indire)

Non si rilevano particolari situazioni di tensione fra i genitori delle classi frequentati da alunni con BES che esprimono comportamenti disturbanti e/o rischio.

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Ogni intervento sarà realizzato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola.

- docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione (art. 33 del CCNL 29/11/2007);
- docenti di sostegno;
- specialisti socio-sanitari;
- docenti curricolari;
- assistenti di 1° livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992 (Educatori);
- personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera “ b” del CCNL.
- L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli alunni disabili avviene secondo i criteri sotto riportati:
 - di norma il rapporto docente/alunno è 1:2 come previsto dalla L.111/2011, art. 19, comma 11;

- deroghe dal predetto rapporto possono essere previste come di seguito riportato:
- a) rapporto docente/alunno 1:1 esclusivamente quando:
 - la consistenza totale del personale di sostegno assegnato è tale che l'attribuzione nel rapporto 1:1, a causa di una non sufficiente disponibilità oraria, non compromette l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;
- b) rapporto compreso fra 1:2 e 1:1 a favore degli alunni disabili:
 - che, a causa dell'insufficienza del personale di sostegno, non hanno visto accolta la proposta del rapporto 1:1;
 - per i quali la quota oraria superiore al rapporto 1:2 è espressamente prevista e la conseguente assegnazione non pregiudica l'attività di sostegno per gli alunni disabili;
- c) rapporto superiore a 1:2 nei seguenti casi:
 - alunni con disabilità di tipo lieve;
 - insufficiente numero di ore di sostegno;
 - continuità didattica: l'assegnazione del personale di sostegno, educatori e ATA, ove previsto, deve corrispondere, ove possibile, al criterio della continuità didattica/assistenziale.

La ripartizione oraria e la conseguente assegnazione del personale assistente di 1° livello dipendente dall'ente locale competente, consegue ai seguenti criteri generali:

- a parità di condizioni: ripartizione oraria equa fra gli alunni aventi diritto;
- maggiore attribuzione oraria ei seguenti casi:
 - a) condizione di gravità,
 - b) le attività previste dal Pei assegnano priorità agli obiettivi di autonomia e comunicazione verbale e non verbale.

PARTE II- ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (Decreto Legislativo n. 66/2017.)

Il D.LGS. n. 66/17, Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, ridefinisce molte delle procedure previste per gli alunni certificati, riformando non pochi aspetti della L. n. 104/92.

I decreti sono entrati in vigore il 31 maggio, anche se i cambiamenti previsti dal decreto n. 66 saranno, di fatto, introdotti solo a partire dal **1° gennaio 2019**.

L'unica eccezione riguarda i gruppi di lavoro regionali e di istituto che sono diventati operativi dal **1° settembre 2017**.

Il quadro di cambiamento di prospettiva, in sintesi, tende a:

- rafforzare la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica;
- definire i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni, Enti Locali);
- introdurre un nuovo documento, **il Profilo di funzionamento**, che sarà definito dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia, degli specialisti che hanno in carico lo studente e della scuola, all'interno del modello bio-psico-sociale dell'ICF;
- incrementare la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche per gli accertamenti della disabilità in età evolutiva;
- prevedere specifici percorsi formativi per il personale designato all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione;
- riordinare i gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica, a livello istituzionale (**GLI**), regionale (**GLIR**) e territoriale (**GIT**)

Il decreto, dopo le disposizioni iniziali, definisce, nel Capo II, **le prestazioni previste per l'inclusione scolastica**. Riportiamo gli aspetti più significativi.

ART. 3 – Una prima osservazione riguarda l'assegnazione alle scuole dei collaboratori scolastici. Si prevede, infatti, che svolgano i compiti di assistenza previsti dal profilo professionale. Pertanto, nell'assegnazione delle risorse, si dovrà tener conto del genere degli alunni. Un altro aspetto interessante riguarda l'individuazione di criteri per la progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e comunicazione, anche attraverso la previsione di specifici percorsi formativi. Resta compito degli enti locali provvedere alla dotazione di assistenti all'autonomia e comunicazione, ai servizi per il trasporto, all'accessibilità delle scuole.

ART. 4 – L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) è chiamato a definire gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base di diversi criteri: livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole, realizzazione di percorsi per la personalizzazione e individualizzazione, coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione,

realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale, utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento, grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, delle attrezzature, di strutture e spazi.

Il Capo III riguarda **le procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica**.

ART. 5 – La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata all'INPS. Vengono introdotti dei cambiamenti nelle commissioni mediche. La Commissione, che si occupa di accertare la disabilità in età evolutiva, è composta da un medico legale, che assume la funzione di presidente, da due medici specialisti, scelti tra quelli in pediatria o in psichiatria infantile o nella specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto. Tale commissione verrà integrata da un assistente specialistico o dall'operatore sociale, individuati dall'Ente locale, nonché dal medico INPS, come previsto dall'art. 19 comma 22, del decreto-legge 6 luglio 2011.

Viene introdotto un nuovo documento, **il Profilo di Funzionamento**, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), che sostituirà integralmente la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. Tale documento sarà prodotto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da un medico specialista della condizione di salute della persona, da un neuropsichiatra infantile, da un terapeuta della riabilitazione e da un assistente sociale o da un rappresentante dell'Ente Locale di competenza che ha in carico il soggetto, con la collaborazione dei genitori della bambina o del bambino con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata.

Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI). Esso definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. Verrà aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

Il Capo IV riguarda **la Progettazione e l'organizzazione scolastica per l'inclusione**. Le principali novità riguardano:

Il Progetto individuale (art. 6) comprende le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare. Viene redatto a cura del competente Ente Locale, sulla base del Profilo di funzionamento e su richiesta della famiglia. Le Istituzioni Scolastiche contribuiscono a definire le prestazioni e i servizi da attivare in favore dell'alunno con disabilità.

Il PEI (art. 7) è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. Esso tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Deve essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni. E' soggetto a verifiche periodiche, nel corso dell'anno, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche o integrazioni.

Ogni istituzione scolastica predispone il **Piano per l'inclusione (art. 8)** che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse.

Art. 9 Presso ogni Ufficio scolastico regionale (USR) è istituito il Gruppo **di lavoro interistituzionale regionale (GLIR)** con compiti di consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma, supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT), supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio. Per ogni ambito territoriale è istituito il **Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT)**, composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione. Il GIT riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

Per particolari attività di coordinamento territoriale può essere integrato dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, dagli Enti Locali e dalle Aziende Sanitarie Locali.

Ulteriori dettagli relativi alle modalità di funzionamento, alla durata, nonché all'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica del GIT saranno definiti con decreto del Ministro dell'Istruzione, sentito **l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica** istituito presso il MIUR. Il MIUR indica modalità di riconoscimento di "SCUOLE POLO" che svolgono azioni di supporto e consulenza con le reti del territorio per la promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie e strumenti per l'inclusione.

Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**. Esso è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno, ed eventualmente personale ATA, nonché specialisti dell'ASL. Ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione, nonché i docenti nell'attuazione dei PEI.

Il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno. Il GIT, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di Funzionamento, dei PEI, dei Progetti individuali, sentiti i dirigenti, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR, che infine, assegna le risorse.

Riguardo alla continuità del progetto educativo e didattico Comma 2, **art. 14** il DS propone ai docenti dell'organico dell'autonomia di svolgere anche attività di sostegno didattico purché in possesso della specializzazione (cd. cattedra mista); valutati gli interessi degli studenti, ai docenti con contratto a T.D. per i posti di sostegno possono essere proposti, non prima dell'avvio delle lezioni, ulteriori contratti a T.D. ferma restando la disponibilità dei posti e le operazioni relative al personale a tempo indeterminato. Le modalità attuative sono definite con decreto del MIUR.

Risorse ed organi competenti

- **Dirigente Scolastico:** convoca e partecipa alle riunioni del gruppo H e del GLI, è messo al corrente del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata, cura i rapporti con le famiglie e coordina tutte le attività. Stabilisce priorità e strategie, individua i criteri e le procedure relative al progetto di inclusione. Partecipa agli

accordi e intese con i servizi socio-sanitari territoriali e promuove un sostegno ampio e diffuso per rispondere ai bisogni e alle diversità di tutti gli alunni.

- **Collegio dei Docenti**

- Discute e delibera il piano annuale.
- All' inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

- **Consiglio di classe/ team docenti**

Il Consiglio di classe/ team docenti ha il compito di stilare, nei casi previsti dalla Legge, il piano individuale o personale indicando in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia. Il Pdp deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe/team docenti e dal Dirigente Scolastico.

- **Il docente specializzato**

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. Cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; partecipa ai gruppi operativi e redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe/ team docenti il Pei ed il Pdf; tiene un registro per le attività di sostegno e alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

- **Gruppi Operativi**

Composizione: Dirigente scolastico, docenti curricolari, docenti di sostegno dell'alunno disabile, genitori dell'alunno disabile, operatori Asl, educatori e Funzioni Strumentali.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire gruppi operativi straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Verifica e valutazione

1) Alunni con disabilità

L'istituto accoglie gli alunni diversamente abili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati e non e di tutto il personale docente ed Ata.

Gli studenti diversamente abili sono valutati in base al Pei che può essere: curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione oppure totalmente differenziato. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

2) Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un **piano di studi personalizzato** e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Il Consiglio di classe/team docenti prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia e qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia e predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico - didattica. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di classe /team docenti dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Compiti della famiglia

La famiglia inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell'istituto; assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla sua stesura e si impegna ad avere colloqui con i docenti di classe. Ogni piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto, la stessa, sottoscrive la non accettazione del piano.

3) alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale

Area dello svantaggio socio- economico e culturale

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Area dello svantaggio linguistico e culturale

L'Ufficio di Piano (UDP), a nome della Responsabile Dott.ssa Nadia Marzano, ha pensato di realizzare un **Protocollo Di Accoglienza Degli Alunni Stranieri Distrettuale**. L'UDP gestisce la programmazione e la realizzazione di interventi in ambito sociale e socio-sanitario, che i Comuni di Pianura Ovest hanno trasferito in parte all'Unione Terred'acqua, che le svolge attraverso l'Ufficio di Piano distrettuale, al fine di garantire un coordinamento progettuale ed operativo, uniformità a livello territoriale e la possibilità di ottimizzare le risorse e perseguire la massima efficacia. Gli istituti comprensivi coinvolti in questa iniziativa sono: Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese. Hanno partecipato al percorso le referenti degli alunni stranieri. L'I.C. di Sant'Agata Bolognese ha già un Protocollo Di Accoglienza (si rimanda al protocollo stranieri presente sul sito), ma adotterà questo modello, votandolo a settembre 2018, che verrà sperimentato per un anno.



S. Agata Bolognese, 25/06/2018

Funzione Strumentale Area 2

Docenti Weinohrl Maria

Arancio Carmela

Fregni Manuela